

Andrea Ranieri, Ds: «Il governo contraddice se stesso: nessuna messa in ruolo nel 2005 e 2006, il precariato aumenterà sempre di più»

# Così la scuola italiana affonda nei debiti

Ecco come la Finanziaria fa a pezzi l'istruzione: blocco degli organici, l'inglese fai-da-te, libri solo in rete

Roberto Monteforte

ROMA Lo sanno bene docenti e famiglie: c'è poco da essere soddisfatti. Malgrado le rassicurazioni del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, la Finanziaria 2004 si è abbattuta pesantemente sulla scuola italiana. Ne esce colpita la scuola dell'autonomia, così come sono colpite le amministrazioni locali. Tagli ai trasferimenti e ai servizi, blocco degli organici e poi tanta improvvisazione. Per questo la protesta monta.

**Il blocco degli organici.** «Oramai le scuole sono costrette ad indebitarsi, c'è uno scostamento tra i budget previsti e quanto sono costrette a spendere: dal pagamento per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani alle retribuzioni per il personale supplente» osserva Andrea Ranieri, responsabile scuola Ds. I numeri che sbandiera la Moratti, in particolare quei 71mila insegnanti messi in ruolo non sono roba sua, è l'effetto del contratto siglato dai governi di centrosinistra, puntualizza Ranieri. «L'ultima vera messa in ruolo è stata quella deliberata e finanziata dal governo di centrosinistra all'inizio dell'anno scolastico 2001: sono entrati in 61 mila. Tutto è rimasto fermo sino al 2003. Dopo forti pressioni quest'anno sono stati nominati altri quindicimila, tra personale insegnante e amministrativo. Queste assunzioni dovevano essere l'inizio di un piano triennale di copertura di tutti i posti vacanti, ma la Finanziaria contraddice questo progetto: blocca gli organici per il 2005 e 2006». Una scelta che pesa in modo particolare proprio perché avviene proprio nel momento in cui aumentano gli alunni del «settore primario». Sono ben 8.026 quelli in più nel «settore primario» e maggiori iscrizioni si segnalano anche nelle vecchie medie e nelle superiori. Così siamo al paradosso: aumentano gli alunni e diminuiscono gli insegnanti in ruolo. Questo ha un effetto preciso: aumenta il precariato che si voleva, invece, assorbire. Questo è già un fatto grave, che però diventa ancora più pesante se si considera che questo aumento di iscrizioni è dato dai figli degli immigrati. In Italia sono più di 320mila e saranno più di mezzo milione tra tre anni. Le conseguenze è che avremo classi più numerose, con bambini di etnie diverse e quindi più difficili da gestire, «quando, invece,», sottolinea Ranieri - per far fronte a questa difficoltà andrebbe ridotto il numero degli alunni per classe».

**Inglese a rate.** Sono scelte che rischiano di colpire la qualità dell'offerta scolastica. Un'altra conferma arriva proprio dalla Finanziaria: i tanto decantati corsi di inglese nella scuola primaria. «L'insegnante d'inglese nella primaria

prevedeva un piano e una capacità di ricorrere anche a specialismi, a figure nuove all'interno della scuola - commenta Ranieri -. Con la Finanziaria si scopre il bluff. Devono essere gli insegnanti attualmente in servizio a insegnarlo. Per i docenti si promettono corsi di formazione obbligatori, quasi tutti a distanza. Ma

non si sa nulla sulla copertura finanziaria di questi corsi. Insomma frasi velleitarie non supportate da alcun progetto organico».

**Libri on line per risparmiare.** Vi è un'altra perla nella Finanziaria, quella dei libri di testo «leggeri». «Che i ragazzi abbiano delle cartelle pesanti è un dato,

ma questo problema si supera con la riforma della didattica. Paradossalmente i bambini che hanno meno peso da portare sulle spalle sono quelli che fanno il tempo pieno, perché i libri li lasciano a scuola. Ma il tempo pieno è stato fortemente ridimensionato dalla Moratti». Il governo invita ad usare i libri di testo

on-line, un modo pensato per ridurre i costi. Ma è sicuro che sia così? Sono in molti a dubitare, anche tra gli editori. Vi è poi da considerare il fatto che l'utilizzazione del computer oggi avviene attraverso un percorso che discrimina le famiglie. «Quelli che avrebbero più bisogno di spendere meno per i libri di testo

sono molto probabilmente gli stessi che non possono permettersi il computer o che non sanno usarlo. Non è questa la soluzione al problema dei costi». Quello che preoccupa l'esponente ds è che «anche cose importanti, come costruire un modo di integrare studio e nuove tecnologie, vengano affrontate con un'approvazione e un'improvvisazione che lascia sconcertati». Quello che rende pesanti i libri - conclude Ranieri - è che la Moratti ha voluto programmi rigidi. Programmi megalattici a fronte di orari ridotti nella scuola primaria e nelle medie. Per quei programmi ci vogliono quintali di pagine. Il governo rispetti l'autonomia della scuola tutelata dalla Costituzione. Si limiti a definire le indi-

cazioni e gli obiettivi da raggiungere, poi si lasci alle scuole la responsabilità di gestire il progetto formativo ed i modi per raggiungere i suoi obiettivi, così come molte scuole già fanno. È l'imbaratura dei programmi ministeriali ad ingabbiare le scuole».

**Finanziaria-bluff.** La Moratti è soddisfatta da questa Finanziaria che a parole indica la scuola come una priorità, ma nei fatti ne parla soltanto per il blocco degli organici, per l'inglese e i libri on-line. Avrebbe invece da essere preoccupata visto che nel documento non c'è traccia delle risorse per assicurare copertura finanziaria alla sua riforma, decreti attuativi compresi. Senza risorse non si fanno né le riforme, né le controriforme.

## Milano

### Studenti in corteo con qualche tensione

MILANO Momenti di tensione, ieri mattina, durante il corteo organizzato dagli studenti delle scuole superiori aderenti al movimento No Global. I temi della manifestazione, denominata «San Precario», erano la pace in Iraq, il ritiro delle truppe e una scuola «meno mercantile». In piazza Fontana alcuni studenti volevano entrare nel negozio «Il libraccio» per chiedere «una donazione gratuita di libri», e hanno poi iniziato a lanciare bottiglie di vetro e petardi contro le forze dell'ordine che hanno effettuato una breve carica di alleggerimento. Gli studenti hanno parlato di «un brutale manganelamento».



Ottomila persone al Palamazza di Milano per lo spettacolo contro la riforma: presenti Hendel, Bisio, Cinzia Leone, Bebo Storti e Mauro Pagani

## Contro la Moratti la cura delle risate

Luigina Venturelli

MILANO Previsione per la scuola del futuro: «Aboliremo la promozione e la bocciatura, gli studenti saranno valutati tramite nomination fatte da casa con il televoto. Se un alunno non piace al pubblico è inutile continuare ad investire su di lui». Le parole sono quelle del ministro Moratti interpretate sulla scena da Cinzia Leone: una parodia che ha travestito di risate i reali timori delle oltre 8mila persone che giovedì sera si sono riunite al Palamazza per la festa «Scuola pubblica non amoro».

Uno spettacolo comico e musicale organizzato dal Forum delle scuole milanesi, ed movimento autorganizzato di genitori, alunni ed insegnanti che già la scorsa primavera portò in piazza oltre 40mila persone contro la riforma Moratti. Presentatore d'eccezione Claudio Bisio, sul palco nella

doppia veste di comico e di padre: «Ho due figli che vanno alle elementari e sono preoccupato». Insieme a lui molti comici dello Zelig, che hanno alternato brani di repertorio ad improvvisazioni sul tema della serata. Così Alberto Patrucco ha parlato delle famose tre «i», nel senso che «trovare insegnanti di inglese ed informatica sarà un'impresa», mentre Diego Parassole ha precisato che «la scuola è un diritto, ma se è privata avere il padre ricco è un dovere». Ci voleva invece Paolo Hendel per spiegare il repentino reinserimento di Darwin nei programmi di studio: «La sinistra va ad una riunione della maggioranza, quando si trova faccia a faccia con Ignazio La Russa: vuoi vedere che quella storia delle scimmie non era poi così sbagliata?».

Ma la lista degli artisti che si sono esibiti gratuitamente non finisce qui. C'erano anche Lella Costa, Angela Finocchiaro, Leonardo Manera, Sergio Sgrilli, il duo Renato Sarti e Bebo Storti

con un'anteprima del loro nuovo spettacolo «La nave fantasma» ed Antonio Carnacchione. L'intrattenimento musicale è stato poi assicurato dai ritmi africani della Tribù vocale Patchworld, dalla voce e dalla chitarra di Mauro Pagani, dalle note blues di Fabio Treves e della sua band.

La serata si è svolta tutta così: humor e battute taglienti per ridere dei problemi concreti che l'istruzione pubblica si trova ad affrontare, buona musica, balli e canti per ritrovare l'energia di opporsi tutti insieme ad una riforma «pensata per produrre risorse umane e non per far crescere cittadini, una scuola del tu e tu non che divide e seleziona». In sala migliaia di insegnanti, ragazzi delle superiori e genitori accompagnati dai bambini più piccoli: «In fondo una cosa buona su cui malgrado la Moratti l'ha prodotta - ha commentato Bisio - ha fatto tornare a tutti la voglia di discutere e impegnarsi per salvare la scuola pubblica».

## vita impossibile di un preside

Signori si taglia. Quest'anno scolastico docenti, studenti e genitori dovranno fare i conti con minori risorse e quindi minori servizi. Sarà dunque un anno all'insegna del risparmio. «È l'effetto della politica dei tagli - commenta Antonio De Rubeis, direttore di un distretto scolastico nella provincia di Cagliari - che porta a far arrivare sempre meno risorse alle scuole».

**Fondi all'osso.** «L'unica certezza - spiega - sono i tagli alle risorse cosiddette risorse esterne». Ossia i fondi che la scuola utilizza per fare i corsi di perfezionamento per i docenti o altre iniziative didattiche affidandosi ad esperti di un determinato settore. «Quest'anno ci daranno il 15% della cifra che ogni scuola d'Italia ha ricevuto l'anno scorso». Quindi chi nel precedente anno scolastico ha potuto spendere 20mila euro, quest'anno dovrà accontentarsi di 3mila euro.

**È finita l'era della carta igienica.** Altri tagli riguardano le spese generali. Ossia quei fondi che la scuola riceve per il funzionamento dell'attività didattica. «Stanziamenti che servono per l'acquisto di materiale didattico, dai gessetti sino ai video didattici, passando per i testi di approfondimento e le riviste che vengono utilizzate come strumento didattico». In questo contenitore rientra poi l'acquisto di altro materiale destinato agli utilizzatori delle scuole come, per esempio, la carta igienica.

**Supplenti? E quando mai?** Strettamente collegate ai tagli per le spese generali sono le nomine dei supplenti. «Le risorse per pagare i docenti che dovranno coprire le cattedre scoperte devono essere pagate con quei fondi - spiega ancora il direttore didattico - Chiaramente, avendo meno risorse si dovrà risparmiare anche in quel settore». Nell'elenco dei tagli rientrano anche i collaboratori scolastici. Ossia i bidelli che, dovrebbero concorrere al funzionamento della scuola.

**Disabili lasciati soli.** Tutti gli insegnanti dovranno concorrere alla formazione degli alunni disabili, annunciava una circolare di giugno. «Il significato è chiaro: - spiega Giannarita Mele Cgil - si annunciano tagli per gli insegnanti di sostegno e si lasciano gli studenti con problemi senza assistenza». Tradotto: «Senza risorse si dovrà rinunciare all'insegnante di sostegno».

**Formazione fai da te.** Gli insegnanti dovranno fare a meno dei corsi veri e propri. «Il loro posto sarà preso dai corsi via e-mail e altri seminari a distanza». Per gli insegnanti non è che l'inizio dei disagi che si dovranno sopportare durante il nuovo anno scolastico. «Le sorprese vere e proprie si potranno vedere solo fra quindici giorni».

Davide Madeddu

## l'intervista

Vittorio Agnoletto

eurodeputato

Il nostro paese avrebbe dovuto versare 100 milioni di euro al Global Fund per aids, tbc e malaria: ieri era l'ultimo giorno. L'Iraq ci costa 220 miliardi

## «Aids, una strage mondiale: l'Italia è morosa, grazie alla guerra»

Cristiana Pulcinelli

ROMA Il primo gennaio del 2005 potrebbe essere una brutta data per la lotta all'Aids. Da quel giorno, infatti, paesi come l'India e il Brasile che producono i farmaci antiretrovirali ad un prezzo 30-40 volte più basso di quello delle multinazionali farmaceutiche, potrebbero essere costretti a non produrre più, neanche per uso interno. Dato che i prezzi dei farmaci che vengono dall'occidente sono proibitivi per i malati di questi paesi, il risultato sarà un aumento netto delle morti per Aids. Vittorio Agnoletto, presidente della Lega Italiana per la lotta all'Aids dal 1992 al 2001, portavoce del Genoa Social Forum e, oggi, eurodeputato eletto come indipendente nelle liste di Rifondazione Comunista, non vuole che questa scadenza drammatica passi sotto silenzio e la ricorda proprio in occasione di un'altra scadenza: ieri era l'ultimo giorno per onorare l'impegno che l'Italia aveva preso per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria. Il nostro paese avrebbe dovuto versare 100 milioni di euro, ma non l'ha fatto. Il ministro Sirchia nei giorni scorsi aveva assicurato che avrebbe trovato i fondi necessari, ma finora non risulta che l'abbia fatto.

**Agnoletto, pensa che i soldi saranno fuori?**

«Temo di no. E la cosa è particolarmente grave perché questo Fondo ci fu rifiutato più volte nel 2001, quando il G8 di Genova lanciò quest'idea e l'Italia si propose come uno dei maggiori

finanziatori. Berlusconi in quell'occasione promise 200 milioni di euro l'anno, in realtà versò 100 milioni nel 2002 e altrettanti nel 2003. Nel 2004 niente o quasi. Colpa della guerra: l'Iraq ci costa circa 220 milioni di euro l'anno di spese militari (e solo 8 milioni di euro per i progetti umanitari)».

**Il fondo ha inaugurato un nuovo modo di finanziare i paesi poveri del mondo per combattere tre malattie devastanti. Pensa che finora abbia funzionato?**

«Il Global Fund è figlio di politiche inaugurate negli anni '90, quando si cominciò a fare finanziamenti sulla singola malattia. Precedentemente, si finanziavano gli interventi per il benessere psico-fisico in generale: questo permetteva di collegare la lotta alla malattia con gli interventi sulle condizioni sociali. Faccio un esempio: se voglio impedire il contagio madre-figlio tramite l'allattamento in Sudafrica non posso non pormi il problema dell'acqua potabile che serve per diluire il latte in polvere. Il Global Fund, invece, fa interventi mirati sulla patologia, dimenticando a volte il contesto in cui la malattia prospera. L'aspetto positivo del Fondo sta nel fatto che è nato come meccanismo di finanziamento supplementare ai fondi già stanziati. Ma il suo aspetto più negativo è che non ha messo in discussione le regole dettate dal Wto, l'Organizzazione Mondiale per il Commercio».

**In che senso?**

«Faccio un esempio: mettiamo che il Fondo finanzia dei progetti in Congo. Con i soldi arrivati, il Congo non potrà comprare i farmaci per l'Aids dall'In-

dia, che li fa pagare 250 dollari all'anno per paziente, ma dovrà acquistarli dalle multinazionali a 10mila dollari l'anno. Forse potrà ottenere uno sconto e pagare 4.000 dollari l'anno, ma sarà comunque una cifra inaccessibile per la maggior parte della popolazione. In questo modo il Fondo diventa una sorta di carità, che è sempre meglio di niente, ma non è risolutiva. La situazione, peraltro, è destinata a peggiorare. Il 1 gennaio 2005 cade infatti l'eccezione temporanea ai trips, gli accordi sui brevetti secondo i quali ogni azienda che produ-

ce un farmaco ne ha il monopolio per 20 anni. Questa eccezione aveva permesso a paesi come India e Brasile, di produrre i farmaci antiretrovirali a prezzi molto ridotti. Per un certo periodo altri paesi poveri hanno potuto acquistare questi farmaci, poi le nuove regolamentazioni del Wto hanno reso praticamente impossibile l'importazione parallela. Se salterà anche la produzione per uso interno, saremo sbalzati indietro di anni. Per questo, ci siamo battuti al Parlamento europeo affinché il 30 novembre ci sia un'audizione spe-

ciale della commissione commercio estero sull'Aids».

**E dopo?**

«Non chiediamo di far saltare il Wto dall'oggi al domani, ma sono convinto che ci sia lo spazio politico per modificare le regole più ingiuste. Al 31 dicembre 2002, secondo i dati della Confindustria, quello farmaceutico era il settore che aveva distribuito i maggiori dividendi ai suoi azionisti, mentre si è calcolato che lo stipendio base (senza calcolare i benefit) di 9 top manager delle 9 multinazionali farmaceutiche

più importanti del mondo è di 23 milioni di dollari l'anno. Quello di cui c'è bisogno è un maggiore equilibrio tra i profitti di pochissimi e la morte di tantissimi».

**Quanti soldi servono per ottenere qualche risultato nella lotta all'Aids?**

«Kofi Annan nel 2001 aveva detto che per invertire la curva epidemiologica di Aids e Tbc sarebbero serviti dai 7 ai 10 miliardi di dollari all'anno per 7 anni. A tutt'oggi, il Fondo Globale ha raccolto solo 3,174 miliardi di dollari e

distribuito 600 milioni di dollari».

**Una novità rappresentata dal Fondo è che i soldi versati dai paesi ricchi arrivano a destinazione senza un'etichetta di provenienza. Ma proprio per questo alcuni sostengono che i paesi non aderiscono volentieri perché perdono la loro visibilità politica. È così?**

«Sì, in particolare gli Stati Uniti e la Francia preferiscono la strada degli accordi bilaterali. È una logica negativa, perché quando gli Stati Uniti stanziavano dei fondi, di solito chiedevano al paese beneficiario una contropartita».

**L'Unione europea ha lanciato da poco un allarme: si rischia una nuova epidemia di Aids. Ci sono dei progetti europei per affrontare questo problema?**

«L'allarme è arrivato all'inizio di settembre dalla Commissione europea. In effetti i dati sono pesanti: nell'Europa orientale e nei paesi vicini si stima che ci siano 1.300.000 persone che hanno contratto il virus. In Europa occidentale i sieropositivi sono 580mila. Solo in Russia si stima che sia infetto 1 adulto su 100. Inoltre, questi paesi non hanno politiche sociali efficaci, sono in ritardo negli interventi e hanno a disposizione solo una parte dei 18 farmaci di cui disponiamo in occidente. Tra l'Europa allargata e i paesi confinanti si potrebbe quindi creare una diffusione di HIV. Bisogna ricordare sempre che il mondo è un villaggio globale, anche in una logica egoistica non possiamo disinteressarci di quello che avviene negli altri paesi perché i virus non si fermano con le bombe».

I Unità		Abbonamenti Tariffe 2004	
		quotidiano	internet
		Italia	estero
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574
	6GG	€ 254	
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344
	6GG	€ 131	€ 57

\* cartà di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
\* importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
\* Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti: via Carolina Romani, 35 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505112 dal lunedì al venerdì.  
\* Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Per la pubblicità su I Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445552  
AOSTA, piazza Chanoux 26/A, Tel. 0165/231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011  
BARI, via Amendola 166/6, Tel. 080/5485111  
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212  
BOLOGNA, via Parmigiani 8, Tel. 051/6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210855  
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070/308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724980-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527  
CUNEO, via Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-576968

FIRENZE, via Turicchio 9, Tel. 055/6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53007.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/313839  
IMPERIA, via Affien 10, Tel. 0183/273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/66084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341  
PADOVA, via Mentara 19, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 6, Tel. 091/6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24176-9  
REGGIO E., via Brigata Regina 32, Tel. 0522/368511  
ROMA, via Barberini 85, Tel. 06/4200891  
SARDEGNA, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/c, Tel. 019/814881-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931/412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00/14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00/Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395  
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-I'Ulivo della Camera dei Deputati sono vicini a Massimo Massacci per il grave lutto che lo ha colpito con la morte del caro padre

MARCELLO MASSACCI

Le compagnie e i compagni della Presidenza del Gruppo Ds-I'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto dei familiari di

MARCELLO MASSACCI

e abbracciano Massimo con grande affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258